

**L'INCONTRO.** Il direttore Greco domani pomeriggio sarà ospite a Ca' Erizzo-Luca con il Fai e gli Amici dei Musei

## Dal Museo Egizio alla Cappella Mares

**Lorenzo Parolin**

Sulla strada tra Vicenza, la città dove si è formato, e Torino che l'ha reso un punto di riferimento mondiale negli studi relativi all'antico Egitto, si concede una deviazione a Bassano.

Domani pomeriggio alle 17.30 (l'ingresso è libero) il 42enne direttore del museo Egizio del capoluogo piemontese, Christian Greco sarà nella cappella Mares di Ca' Erizzo-Luca su invito dell'associazione culturale "Amici dei

Musei e dei Monumenti" e della delegazione cittadina del Fondo per l'ambiente italiano.

Tema dell'incontro "La ricerca al Museo Egizio", seguendo la recente evoluzione di una realtà che può vantare un milione di visitatori l'anno e contatti internazionali che l'hanno resa il più importante ambasciatore dell'antico Egitto al di fuori dell'Egitto.

Greco esporrà gli elementi dell'egittologia, che lo hanno appassionato fin da ragazzino, e illustrerà le ultime ricer-

che dell'istituzione che dirige.

«Abbiamo avviato un lavoro immenso per diventare museo di ricerca - ha dichiarato Greco al Giornale di Vicenza nei giorni scorsi - e ce l'abbiamo fatta. Basti pensare che al mio arrivo c'erano un curatore a tempo indeterminato e un assistente a contratto, mentre oggi lo staff scientifico è formato da undici persone. Abbiamo riattivato le campagne di scavo e stretto accordi con le più importanti università italiane e straniere».



Il direttore Christian Greco

Non solo: sotto le insegne del museo torinese sono state finanziate una borsa di dottorato a Deir el-Medina e una seconda borsa di studio sull'archivio degli scavi di Ernesto Schiaparelli. E per il "Progetto papiri" è stata assunta una studiosa tedesca che lavora con tre borsisti. «Tutto questo - ha ripreso il direttore Greco - partendo dalla ristrutturazione del museo tra il 2014 e il 2015. Già dai primi passi di questa sfida iniziale avevo in mente il nostro riposizionamento nella comunità archeologica

mondiale: non dobbiamo dimenticarci che siamo la seconda collezione al mondo dopo il museo del Cairo».

Da qui hanno preso le mosse il lancio della rivista scientifica del museo online, in quattro lingue e le "Summer school" di cinque settimane in collaborazione con l'università della California a Los Angeles e con l'università di Pisa.

«Mettersi in gioco - ha chiuso il direttore del Museo Egizio del capoluogo piemontese - è stato importantissimo per diventare punto di riferimento sulla cultura materiale dell'antico Egitto e proseguire nel nostro percorso di ricerca e di crescita». •

© FONDAZIONE MUSEO LUCA